

Cri, sindacati ai ferri corti con l'Azienda

Chiesta una proroga più lunga per rivedere l'appalto del servizio di automedica

Nessuna proroga dei servizi di automedica e trasporto degli organi sino alla fine di gennaio. A meno che l'Azienda ospedaliero-universitaria non si impegni a ridiscutere l'affidamento dell'appalto da 360 mila euro, che l'ultima gara avrebbe aggiudicato alla società Croce Italia Marche.

I rappresentanti sindacali del Comitato provinciale di Udine della Croce rossa italiana non intendono fare regali a nessuno, neppure in periodo natalizio. Perché in ballo, oltre a un'attività che per 13 anni di fila ha visto operare sul campo proprio i suoi mezzi e i suoi uomini, ci sono anche il futuro occupazionale di una parte del personale e i maggiori costi che, a loro dire, verrebbero a gravare sulle tasche della popolazione.

«L'Azienda ci ha chiesto di prorogare il nostro servizio di un mese - hanno affermato Fabio Di Lenardo, dell'Rsa Cisl-Fp e Stefano De Marzi, dell'Rsa Cgil-Fp -, ma a noi non sta affatto bene di assecondare le loro scelte. Se voglio-



Una delle automediche della Cri in ospedale

no che continuiamo a garantire i servizi di automedica e di trasporto degli organi, devono darci almeno qualche mese in più: il tempo sufficiente - spiegano - per rivedere i termini dell'affidamento del servizio». E magari tornare sui loro passi. «Quella bandi-

ta dall'Azienda - continuano Di Lenardo e De Marzi - è stata una gara mal congegnata. Per esempio, non si è tenuto conto del chilometraggio presunto che, nel caso del servizio di trasporto organi, raggiunge i 30 mila chilometri all'anno. Ebbene, questo signifi-

ca che, stando al prezzo proposto dalla Croce Italia Marche di 3,65 euro al km, contro l'1,20 euro della Cri, per andare a Milano la collettività pagherà 1.460 euro, invece che 480. E a fine anno, la spesa complessiva ammonterà a 109 mila euro, contro i 36 mila proposti dalla Cri». A pesare a sfavore della Croce rossa, però, sono stati i prezzi proposti per l'automedica: circa 18 mila al mese, contro i 13 mila dei marchigiani.

«A conti fatti - continuano i sindacalisti -, la proposta della Cri resta comunque la più economica. L'Azienda unica avrebbe dovuto prendere esempio dall'Ass 4, che per un importo ben più alto, circa 700 mila euro, ha bandito una gara riservata alle associazioni di volontariato con esperienza sul territorio». Un allungamento dei tempi di proroga, inoltre, consentirebbe un margine di respiro più ampio ai lavoratori della Cri. «Potremmo mantenere più a lungo i posti di lavoro - conclude Di Lenardo -, invece che pensare già a ricollocarli in altre parti d'Italia». (l.d.f.)